

La crisi crea anticorpi: ecco come resistono le imprese italiane nate nel pieno della bufera mondiale

di **Silvia Pieraccini** 21 marzo 2014

Anche in tempi di crisi, le imprese italiane mantengono la stessa capacità di sopravvivenza del passato: a tre anni dalla nascita, il 75% è ancora in vita (e dunque il 25% ha chiuso i battenti). A dirlo è una ricerca di Unioncamere Toscana, che ha messo a confronto l'andamento delle imprese italiane nate nel 2010, in piena crisi economica, con quelle nate nel 2005, quando la crisi non era prevedibile, rilevando "un risultato analogo" a tre anni di distanza. "Segno evidente – secondo l'associazione – che la capacità di adattamento della nostra imprenditoria ha superato ogni spirale recessiva".

Nel 2010, uno degli anni orribili della crisi, in Italia sono nate circa 410mila imprese. Di queste ne sono rimaste in vita 307mila: in pratica, tre imprese su quattro sono riuscite a sopravvivere nonostante le difficoltà dello scenario macro-economico. Le aziende più longeve sono nel Lazio e nelle regioni del Sud (a eccezione di Abruzzo e Puglia), con l'80% che raggiunge il traguardo dei tre anni, mentre in fondo alla classifica troviamo Piemonte, Toscana e Liguria, regioni in cui poco più del 70% delle imprese nate nel 2010 è ancora in vita.

Analizzando le aziende nate in Italia nel 2005, quando la crisi non era prevista, la percentuale di attive a distanza di tre anni, dunque nel 2008, era praticamente la stessa: il 75%. Anche se fra i due periodi presi in esame c'è una differenza che fa riflettere: il numero di nuove imprese si è ridotto di oltre 10mila unità (-2,5%), con la conseguenza, secondo Unioncamere Toscana, che "la selezione all'ingresso ha consentito di evitare un più elevato livello di fallimenti".

Per le imprese basate in Lombardia, Emilia Romagna e Campania la capacità di sopravvivenza nel periodo pre-crisi era addirittura più bassa rispetto a quella di oggi: le aziende attive dopo un triennio sono cresciute di ben sette punti percentuali in Lombardia (dal 69% nel 2008 al 76% nel 2013), di due punti in Emilia Romagna (dal 73% al 75%) e di mezzo punto in Campania. Per Lombardia, Emilia Romagna e Campania si registra però anche una più elevata contrazione del numero di nuove imprese (-7,3% per l'Emilia Romagna, -5,4% per la Lombardia, -3,7% per la Campania). In altre regioni, invece, la sopravvivenza a tre anni nel periodo pre-crisi era più alta di oggi: sei punti percentuali in Abruzzo e quattro punti in Puglia, Umbria, Toscana e Liguria.

Più dura risulta la battaglia per la sopravvivenza per l'artigianato. Nel 2010 sono nate in Italia circa 110mila aziende artigiane, a tre anni di distanza 73mila sono ancora attive (il 67%). Fra le regioni a maggior vocazione artigiana, la quota di imprese sopravvissute al difficile ultimo triennio è più bassa in Umbria (58%), Toscana (61%), Piemonte (63%) e Veneto (64%), sale invece al 70% in Lombardia e al 71% nelle Marche. Contrariamente al dato generale, prima della crisi finanziaria la capacità di sopravvivenza delle imprese artigiane era più elevata (71% la media italiana per le imprese nate nel 2005 e ancora attive nel 2008), soprattutto in Umbria (dal 72% al 58%), Val d'Aosta (dal 71% al 60%), Puglia (dal 79% al 68%) e Sardegna (dal 74% al 64%).